

la relazione sul disegno di legge: Impianto di una rete radiotelegrafica interna.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. L'onorevole Gallenga, nel brillante discorso che tenne due giorni fa in questa discussione, accennò ad un desiderio di molti, quello di vedere istituito in Italia il Ministero delle belle arti.

Certamente, l'onorevole collega non intendeva con questo accennare al bisogno di una nuova gerarchia, ma piuttosto a quello di un bilancio; ed è perciò che io mi permetterò di esaminare e raggruppare alcuni titoli del nostro bilancio per vedere quale e quanta importanza abbiano le spese dell'arte nel complesso delle somme destinate alla pubblica istruzione.

La Direzione generale, il Consiglio superiore delle Belle arti ed altre spese diverse assorbono circa 1.150.000 lire; restano per il mantenimento di 39 musei e gallerie e per alcuni luoghi aperti ai visitatori 2.730.000 lire.

Abbiamo finalmente per gli scavi soltanto la cifra di 365.000 lire, che deve di fatto essere ridotta, perchè 200.000 lire hanno servito o serviranno per lunghi anni al servizio del mutuo fatto per la passeggiata archeologica in Roma.

Cosicchè tutta la spesa che presentemente il bilancio sopporta per gli scavi in Italia, in una nazione che tante civiltà ha avute e tanti lavori archeologici ancora deve reclamare, è soltanto 165.000 lire.

Abbiamo infine 648.000 lire destinate al mantenimento di oltre 20.000 monumenti.

Ed anche qui osservava opportunamente l'onorevole Gallenga che repartendo questa cifra si trova come soltanto poche decine di lire sieno assegnate per ciascun monumento nel nostro bilancio.

Ma io faccio osservare che queste spese rappresentano in realtà soltanto la conservazione di un glorioso passato. E così pure la maggior parte delle 564.000 lire che sul nostro bilancio si spendono in acquisti di opere d'arte. Di questa cifra soltanto

65.000 lire sono impiegate per dare alla Galleria Moderna di Roma quadri o statue contemporanee; tutto il resto per acquisti di opere d'arte antica, comprese le 200.000 lire già impegnate per lunghi anni per il riscatto della Galleria Borghese.

Tutto quello che veramente di nuovo fa il bilancio dell'istruzione, non solo per conservare, come è nostro dovere, quello che rimane dell'arte antica, ma per incoraggiare l'arte moderna, si riduce dunque alla esigua cifra di 65.000 lire a favore della Galleria Moderna e di 1.464.000 lire per tutte le gerarchie scolastiche nei diversi Istituti e Accademie di Belle arti.

Abbiamo dunque un bilancio che oscilla fra i cinque ed i sei milioni soltanto e di fronte a questi dobbiamo porre l'incasso delle tasse scolastiche ed oltre un milione e cento mila lire riscosse per tasse d'ingresso a monumenti e Gallerie.

Si vede così come veramente esiguo, meschinissimo, sia l'assegnamento che il bilancio nostro può dare all'incremento delle belle arti in Italia.

Io non posso limitarmi però in questo argomento a parlare soltanto di conti finanziari, e debbo accennare anche alla importanza economica che ha l'arte direttamente o indirettamente sul nostro bilancio.

Voglio accennare perciò alla industria del forestiero, a quell'industria che in Italia fu particolarmente notata fino dal 1881 dai finanziari, quando si dovettero studiare profondamente tutte le questioni monetarie e riguardanti l'abolizione del corso forzoso.

Studi del senatore Perazzi, che ebbero forma scientifica in bellissimi lavori statistici del senatore Bodio, poterono accertare, fin dal 1889, che i forestieri, i quali venivano in Italia non per rapidi viaggi, ma per rimanere fra noi per oltre un mese, ascendevano al numero notevole di 335.000. Ed il senatore Bodio potè dedurre che il danaro portato da questi forestieri annualmente in Italia non era inferiore a 300 o 310 milioni all'anno.

Ma sono queste le cifre che si poterono accertare, ora è quasi un ventennio. Ed io, sebbene non abbia potuto fare particolari ricerche per rimettere in giorno le cifre del senatore Bodio, credo che non passerò per meno cauto, se oserò dire che l'Italia ricava dai forestieri 450 o 500 milioni all'anno.

Non pretendo con questo di dire che questo conto economico debba essere riferito al merito dell'arte. Gli studi pregevolissimi del nostro collega Maggiorino Ferra-